

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI		REGIONE	N.
CODICI	12/00027204	ITA:	SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA' DI ROMA -ROMA	47	LAZIO	

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: **ROMA-ROMA**

LUOGO DI COLLOCAZIONE: **Museo Nazionale Romano** INV. **212339**

OGGETTO: **dipinto di una volta con gorgonion al centro.**

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): **Roma**

DATI DI SCAVO: **Stazione Termini -scavi** INV. DI SCAVO:  
(o altra acquisizione) **Pietrogrande 1947 -48**  
**Corridoio tra gli ambienti E 31 ed E 19,**  
**volta**

DATAZIONE: **fine II secolo -inizi III d.C.**

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: **affresco**

MISURE: **128 x 180 x 48 -50**

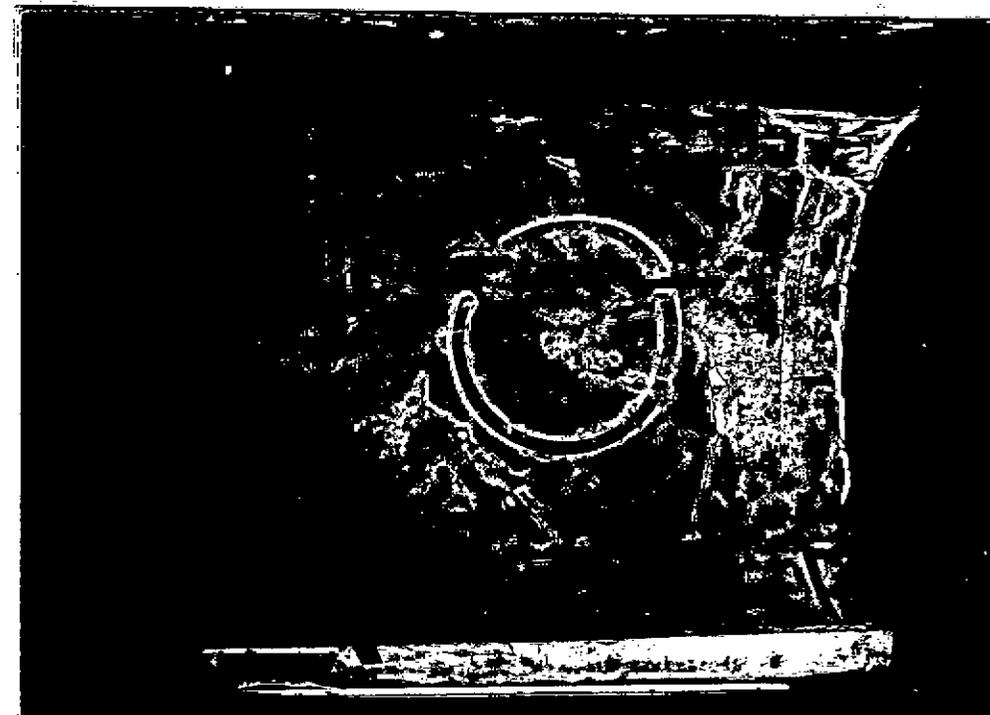
STATO DI CONSERVAZIONE: **frammentario ed evanido**

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: **mediocre**

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: **Proprietà dello Stato**

NOTIFICHE:



NEG. 53271 M

DESCRIZIONE:

Il frammento, che costituisce la decorazione della volta del corridoio tra gli ambienti E 31 ed E 19 (cfr. pianta Caraffa n. 000719), è decorato con un quadrato a fondo bianco, delimitato da una fascia di colore azzurro, listellata in rosso vivo, comprendente all'interno un cerchio, delimitato da una fascia rosso vivo, sottolineato internamente da una sottile ghirlanda verde con fiori gialli, ed esternamente da una doppia listellatura rossa viva. Un motivo decorativo nei toni del rosso, estrema stilizzazione di un kymation, ne ripete l'andamento circolare.

Al centro del cerchio è raffigurata la testa di una Gorgone, ora quasi del tutto scomparsa. Essa, vi-

RESTAURI:

ESEGUITI:

a. 1964

PROCEDIMENTI SEGUITI:

fissato con una soluzione di Prinal  
A C 3

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

Inedito. Sull'intero complesso cfr. le notizie in:  
S. AURIGEMMA, in "Fasti Archeologici" III, 1948, p. 296 ass.  
n. 3202  
M. BORDA, La pittura romana, Milano 1958, p. 116 s.  
A. FROVA, L'arte di Roma e del mondo romano, Torino 1961,  
pp. 410 ss.  
B. M. FELLETTI MAJ-P. MORENO, Le pitture della Casa delle  
Muse, Roma 1967, p. 33; p. 61.

FOTOGRAFIE: 53271 M; foto di scavo neg. n. 1815 F

DISEGNI: acquarelli neg. n. 36747 E 3 C 75; neg. n. 36717 E 3 C 45;  
neg. n. 36746 E 3 C 74; 36743 E 3 C 71; neg. n. 36748 E 3  
C 76

disegni Bonserini n. 000313 e n. 000322

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

da inv.n.212210 a inv.n.212278; da inv.n.212280 a inv.n.212283  
da inv.n.212285 a inv.n.212313; da inv.n.212315 a inv.n.212360  
cat.gen.da n.12/00027109 a n.12/00027248; da n.12/00027250 a  
n.12/00027257

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Franca Taglietti *Franca Taglietti*

DATA:

Dicembre 1974

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

**PIERA FERIONI**

ALLEGATI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:



12/00027204

ITA:

SOPR. ALLE ANTICHITA' DI ROMA - ROMA

INV.

212339

ALLEGATO N. 1

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

sibile nella foto di scavo neg. n.1815 F, era resa nei toni del rosso violaceo, con i capelli ricci intorno alla fronte e alle tempie, da cui spuntano le ali, ed i classici serpentelli annodati sotto il mento. I cerchi si raccordano poi al quadrato sugli assi normali mediante dei candelabri floreali, in gran parte scomparsi, resi nei toni del rosso, del verde e del viola, alternati a stilizzati motivi a volute, su cui si imposta un calice nei toni del verde e del giallo ( cfr. acquarelli neg. n. 36746 E 3 C 74 e neg. n.36717 E 3 C 45). Le diagonali sono invece scandite da nastri resi nei toni del viola ( sono visibili i fiocchi), a cui sono appesi in alternanza due siringhe e due timpani ( cfr. acquarelli neg. n. 36743 E 3 C 71 e neg. n. 36748 E 3 C 76). Interno al quadrato centrale è una zoccolatura formata da campi rettangolari, decorati sui lati corti con dei candelabri floreali poggianti su una base rettangolare resa nei toni del rosso violaceo, riquadrata da una fascia azzurra listellata in giallo, da cui partono due racemi floreali nei toni dell'azzurro e del giallo, solo parzialmente conservati; sui lati lunghi era poi decorata da paesaggetti di cui al momento dello scavo, restava solamente quello sulla destra, ora del tutto scomparso ( cfr. acquarello neg. n. 36747 E 3 C 75)., con scena palustre. Agli angoli sono dei campi rettangolari più piccoli delimitati da fasce rosso vive contenenti un motivo floreale costituito da una serie di punti di vario colore disposti in forma di fiore ( ne rimane solamente uno nei toni del rosso).

Lo schema di partizione della volta è estremamente semplice e lineare; un motivo circolare, più volte sottolineato da listelli e internamente dalla ghirlanda, decorato al centro con la testa di Gorgone, risulta iscritto in un grosso quadrato sottolineato sui lati da un alto zoccolo decorato. Ad esso è poi raccordato sugli assi normali da un motivo di candelabri floreali alternati a volute su cui è impostato un calice. La decorazione è poi ulteriormente arricchita da due siringhe e due timpani che appesi al cerchio centrale in alternanza, ne sottolineano le diagonali, sia pure in posizione secondaria. Si tratta quindi di un sistema a croce complicato da un sistema radiale, di un'estrema semplicità in cui gli assi normali e la diagonali vengono scanditi non mediante elementi geometrici ma tramite una specie di sovrapposizione di elementi decorativi. La decorazione della volta mostra inoltre una fusione tra la ripartizione dello spazio in rettangoli e quadrati ed il motivo del tondo centrale che si congiunge ad essi mediante quattro bracci a croce, secondo una sintassi decorativa confacente alla struttura architettonica di una volta a botte.

In particolare il motivo decorativo delle siringhe e dei timpani appesi si ritrova nella volta e nelle pareti di una tomba a Caivano (Napoli), del tardo periodo adrianeo ( cfr. O.ELIA, in "Mon.Ant.", vol.34, 1931, pp.420 e seg.;, fig.4; 7; 8; 10, tav.III, VIII.) abbastanza vicina anche nello schema della partizione lineare; in essa sono visibili anche dei motivi a fiore molto simili a quelli che decorano i rettangoli minori dello zoc-



12/00027200

ITA:

SOPR. ALLE ANTICHITA' DI ROMA - ROMA

INV.

212339

ALLEGATO N. 2

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

colo. Timpani appesi sono anche sulle pareti del primo colombario di Via Taranto, a Roma (cfr. M. PALLOTTINO, in "Bull. Com." 1934 (62), pp. 41 ss., tav. I, datato ad età claudio-tiberiana); un simile motivo è poi nella volta del III colombario di Vigna Codini: in questo caso però si tratta di rotta (cfr. O. ELIA, cit., fig. 19).

In generale per l'impianto della volta, con il doppio cerchio centrale, di cui il più esterno è formato da un motivo decorativo, ~~maximamente espressivo~~ e per il tema della Gorgone al centro della volta, si veda la decorazione della volta del Mausoleo di Clodio Hermete sotto San Sebastiano, a Roma (cfr. M. BORDA, La pittura romana, Milano 1958, fig. a p. 286), dove però il volto della Medusa, pur nell'identica accentuazione espressiva, che si condensa soprattutto nello sguardo, è reso in maniera assai meno grossolana, con una maggiore cura nella realizzazione dei tratti somatici.

Il motivo infine dei paesaggini acquatici, di solito con pamei fanciulli o amorini pescatori, è di tradizione ellenistica, ma continua ad essere sfruttato nella pittura di III e IV secolo d. C. Esso compare spesso come decorazione di arcosoli nella Necropoli di Porto all'Isola Sacra (cfr. ad es. G. CALZA, La necropoli del Porto di Roma all'Isola Sacra, Roma 1940, p. 150, fig. 74, tav. V, tomba n. 26), in tombe databili intorno al 200-210 d. C.; ugualmente il particolare delle anatre, anche isolate in quadretti di genere o in nature morte, è rappresentazione frequente tra la fine del II secolo e nel III, si veda ad es. la decorazione di una tomba presso il giardino zoologico a Roma, di età severiana (cfr. M. DE VOS, in "Boll. Musei Com." 1971, pp. 9 ss.).

Una datazione alla fine del II secolo-inizi III d. C. sembra proponibile, pur nel cattivo stato di conservazione del pezzo, sulla base dei confronti citati.